

28.10.21

SPINOZA

Dopo l'esperienza di Cartesio si crea uno spartiacque nella dila dell'europa: o alla maniera di cartesio o si critica. Ci sono degli autori in controtendenza e guardano al rinascimento (Vico), si continua a fare riflessioni pre cartesiane ma il metodo filosofico inaugurato diventa fondamentale.

Fare filosofia dentro la ragione e con la matematica condiziona la riflessione di Spinoza, quello che determina il cambiamento di paradigma in cartesio è il riferimento alla matematica, inventa sia un nuovo modo di fare matematica e di fare filosofia, la matematica è un grande paradigma logico: non una cosa nuova ma presente nel rinascimento, nella recezione della matematica euclidea. Il sillogismo aveva una struttura logica ma il richiamo alla geometria permette di ragionare con un metodo alternativo, **come ripensare l'inferenza logica con la matematica e la geometria euclidea?** (proclo importante)

Cartesio parte da un'esigenza metodologica del suo tempo (pietro ramo ha influenza nel suo tempo, è calvinista e diventa punto di riferimento con chi non era per la chiesa di roma e la scolastica che erano connesse). I gesuiti formano cartesio, i gesuiti seguono ramo, continuano a ragionare con categorie come l'essenza ma rivisitandoli, loro sono uno dei maggiori studiosi della matematica e di euclide. Cartesio parte con questa consapevolezza però inizia il percorso distruggendo la filosofia passata, togliendo i pregiudizi (come bacone che però mette tutta la filosofia nella sperimentazione della natura e dei sensi, con assiomi e derivati dalle leggi: significativo per paolo rossi che lo vede come filosofo\teorico che è affine al metodo scientifico, inaugura una strada con fortuna in inghilterra) cartesio è all'opposto: più è concettuale e astratto e più è perfetto, pensare se stessi come soggetti pensanti e da qui parte tutto il suo pensiero (dal cogito) che può essere universalizzato, la realtà non può essere modificata perché non può essere modificata dalla nostra mente res pensante: realtà fisica come oggetto universale fondata da dio, una volta che però raggiunge la dimostrazione di dio fa discendere le dimostrazioni. La fine è di porre oggetti filosofici scoperti alla fine di questo progetto metodologico, tutto si risolve nella dimensione logica che assorbe l'ontologico (sì e no perché poi quando cartesio parla delle verità eterne, matematiche effettivamente dio non è subalterno a queste verità eterne, dio può pensare che $2+2$ fa 5) dio è inconoscibile, lo leggiamo nei suoi effetti (cogito).

spinoza (1633, fine del pensiero cartesiano), lui è ebraico e scappa in portogallo, si forma dentro la sua cultura e il suo concetto di sostanza è più debitore della cultura ebraica che in quella scolastica.) Lui non si pone il problema del cristianesimo, ha un'altra teologia che parte da questa e porta dei testi di critica alle opere di cartesio, si confronta con lui ma non parte dal voler distruggere, ma da quegli oggetti posti da cartesio. Spinoza legge un sacco di roba del rinascimento, cartesio però è la sua principale fonte (si ipotizza di bruno e cusano, nel concetto di sostanza di dio di cusano e nel concetto di spinoza c'è qualcosa).

da cartesio: oggetti filosofici e matematica come metodo, lui si muove tra mente e sostanza (spinoza)

Si rifà molto di più a euclide, ognuna delle proposizioni è dimostrata dalle proposizioni precedenti

opera divisa in 5 parti, c'è una discesa logica, si parte da un concetto generale (dio) e si va al particolare (umano), non sono gli oggetti della parte prima che sono concetti che fondano filosoficamente sui concetti della parte prima, piani connessi e sovrapposti, a partire dalle definizioni (concetti) e assiomi (qualcosa che aiuta a definire altro) che non sono dimostrabili:

1. causa: implica anche il concetto di infinito, serve a definire anche il concetto di sostanza
2. finito:
3. sostanza: sovrapposizione di piano logico e ontologico, ciò che è in sé e concepito in sé
4. attributo: attributo=essenza, se io percepisco la sostanza la percepisco in negativo partendo dall'attributo, le caratteristiche essenziali sono due e quindi la sostanza è il principio primo, essenza della sostanza, è necessario fare una distinzione dalla proprietà, ciò che costituisce l'essenza di una sostanza, "modo" di concepire un'essenza della sostanza, una delle caratteristiche della sostanza è essere pensiero ed estensione corporea, sono infinite e se io come uomo ne concepisco solo due, è un mio limite, anzi io sono uomo perché concepisco solo queste due (estensione e pensiero che sono infiniti, siccome ogni caratteristica essenziale è esteso come sostanza allora sono infiniti)
5. modo: ciò che dipende da qualcosa (dalla sostanza) e per mezzo del quale è concepito, coincidenza di logico e ontologico, per essere concepito ha bisogno di sostanza, affezioni di una sostanza che dipendono da essa e per mezzo della quale essa è concepita (attraverso gli attributi)
6. Dio: non sono solo infiniti gli attributi di dio ma anche gli attributi di per sé
7. libera: la libertà agisce solo spinta da se stessa, vale per dio e per sostanza ma non per l'uomo che non agisce in sola virtù
8. eternità:

Mignini scrive una guida alla lettura dell'etica, un commento: sostanza è qualcosa che esiste in sé e si concepisce in sé non servendosi altro per essere concepito (schema cartesiano)

essere concepito per sé: non ha bisogno di altri concetti per pensare quel concetto, il concetto di sostanza percepito in causa. questo è fondamentale nel nesso causa effetto da cui non si esce logicamente (cartesio: ordinazione dei concetti, spinoza: strumento portante). Mignini dà definizioni agli assiomi.

Uno dei grossi problemi di questo testo è anche di combattere la convinzione dell'uomo di essere libero, tutto è necessitato da un'unica sostanza, spinoza è consapevole della pericolosità dell'eterodossia, lui "nega" il libero arbitrio, nega anche la libertà di dio perché coincide con la sua necessità, deve fare tutto ciò che può fare, è libero nella sua necessità, dio rispetto alle verità eterne non può fare $2+2=5$ perché $2+2=4$ fa parte della sua necessità.

La sostanza in sé non distingue gli attributi, è solo il nostro modo di riconoscere gli attributi, ribadisce il fatto che nella sostanza non ha gli attributi perché li assorbe in sé, non ha bisogno di essenze, sono solo il modo in cui l'intelletto percepisce la sostanza.

natura naturante:

natura naturata: il modo, prodotta in atto

modo: per esistere ha bisogno della sostanza e per essere concepito ha bisogno degli attributi. esiste un'unica sostanza, noi conosciamo gli attributi della sostanza, i suoi caratteri essenziali che sono infiniti e indifferenziati ma ne abbiamo bisogno noi per comprenderla, ne comprendiamo due (estensione e pensiero), noi concepiamo delle cose che sono estese e pensanti. determinazioni della potenza della sostanza (bruno: sostanza è potenza degli atti infiniti) la sostanza può fare infinite cose e infiniti pensieri, nel potenziale c'è sempre un'eccedenza, nel pensiero sono le singole idee, le determinazioni dell'attributo nel pensiero sono le idee, così come percepiamo la sostanza in estensione sono i singoli corpi:

- la sostanza è unica e fondamento di ogni cosa,
- ogni cosa la concepiamo tramite due attributi (pensiero ed estensione)
- tutte le determinazioni di questi attributi sono idee o corpi

assiomi:

1. tutte le cose dipendono da sé e quindi sono sostanza o sono modi
2. ciò che non è modo è sostanza
3. necessarietà del rapporto causa effetto, se la concepisco come causa il concetto di effetto è implicito
4. se anche conosco l'effetto, come ho pensato l'effetto, devo conoscere il concetto di causa
5. disomogeneità degli attributi, non puoi comprendere il pensiero per mezzo delle cose e viceversa, conosco l'estensione attraverso i pensieri di cose di cui faccio esperienza
6. definizione che ha a che fare con i pensieri: sono sempre pensieri di qualcosa, a livello più basso sono immagini e affezioni del mio corpo.

proposizioni:

La prospettiva di spinoza si basa sulle definizioni per realizzare la verità in modo filosofico

1. la sostanza viene prima del modo perché il modo dipende dalla sostanza (I) è per natura prima dei modi
2. se ci fossero due sostanze con attributi diversi sono diverse
3. il rapporto tra causa effetto non possono esserci in due sostanze diverse
4. esiste una sola sostanza
8. nelle prime 10 dice che ce n'è una sola

Dio è sostanza (e necessarietà) eterna in cui tutto si risolve, causa per sé e non per accidente, agisce per le sue leggi di natura, tutti gli attributi della sostanza li dà a dio. Questa nozione di dio non è tradizionale, è dio come fondatore di tutto l'essere ma non c'è un piano in cui dio non è. Dio è tutto ciò che può essere nella realtà, ma noi

ne sperimentiamo solo due (pensiero ed estensione), tutta la nostra realtà non è tutta la realtà, ci sono dei piani dell'essere che noi non sperimentiamo.

anche negli elementi di euclide si mettono definizioni e proposizioni, nella quale la dimostrazione deriva da questi. il modello è euclideo, era una delle obiezioni che avevano fatto a cartesio.

Non possono essere concepite perché concepiamo la sostanza attraverso gli attributi, proprio perché dio è potenza assoluta non ha alternative e quindi FA REALMENTE NELLE COSE (con bruno problema di dove stesse dio che invece era nella natura, che è la sostanza, questo doppio piano teorico non c'è qui: c'è solo un dio che è sostanza, la realtà è dio) dio come natura è dio come i due attributi che si percepiscono. un corpo e un pensiero sono la stessa cosa ontologicamente, ogni cosa che esiste sono sostanza "dio sive natura": tutta la natura è dio, ma non posso dire che tutto dio è la natura perché dio è infinito in attributo.

si pongono oggetti che partono anche dalle tradizioni (sostanza) e li riformula, riparte dai concetti per formulare la verità.

pregiudizi:

1. i nostri pensieri sono determinati nella catena causa effetto, non puoi uscire dal determinismo, non siamo liberi, pensiamo di essere liberi ma perché ci cogliamo a posteriori
2. il fatto che ci sia una corrispondenza matematica tra i nostri pensieri e le cose in movimento non vuol dire che questa cosa è fatta per noi ma perché noi percepiamo solo due attributi.

29.10.21

Quando cartesio dubita mette in crisi 1000 anni di problemi, critica (mette in discussione) il reale e dice che è reale in quanto tale con un ragionamento logico.

- Modo infinito immediato e modo finito mediati: modi sono modificazioni degli attributi, la somma di tutti i modi possibili è un modo (=modo infinito immediato).
- i pensieri e le idee sono connesse da un rapporto causa-effetto

le cose finite, i modi degli attributi (affezioni della sostanza in ciascun attributo) sono in relazione di causa effetto.

I corpi sono differenziati tra di loro ma interconnessi tramite rapporti.

La mente di dio, come se dio fosse l'insieme di tutte le idee pensanti che coincide con tutti i pensieri ma hanno due ordini di pensieri:

- infinito intensivo
- infinito estensivo

bisogna capire l'aspetto di qualcosa in più che è l'insieme delle cose come se fosse una cosa stessa

come si può dire che la mente di dio è l'insieme di tutti i pensieri e l'estensione l'insieme dei corpi?

la sostanza è tutto ciò che può essere che non è separata dal suo atto (possibilità e atto) ma allora non vediamo tutti i possibili modi, ne possiamo vedere solo alcuni, questa connessione tra le cose (che siano corpi o pensieri). Questa prospettiva è

presente in spinoza per una riflessione logica. se si ragiona sull'uomo poi Spinoza dice che come modo determinato dell'attributo dell'estensione\pensiero, ? questa natura naturante\naturata è dio: dio è tutto sia mentalmente che fisicamente. questa connessione tra cose è reale perché risale all'attributo, non è solo logico, poi può essere concepita dal pt di vista del pensiero o dell'estensione: le cose sono collegate

causa prima: livello della casualità fondativa di dio

la corrispondenza tra corpi e pensieri è data che i pensieri agganciati ad altri pensieri e corpi uguale e quindi danno un unico ordine.

corrispondenza principale tra attività pensante dell'uomo e l'estensione, noi non conosciamo altro che il nostro corpo. Noi conosciamo la realtà attraverso le relazioni che le cose hanno rispetto al nostro corpo all'interno di questo ordine causa-effetto: tutto quello che succede dentro al mio corpo si realizza in idee. O troviamo una connessione ontologica oppure la rifiutiamo, non conosciamo la sostanza ma sappiamo quello che esprime nella realtà tramite gli attributi: non è empirica e nemmeno metafisica nel senso tradizionale

seconda parte dell'etica:

Essenza di dio: tutti i suoi attributi e noi ne conosciamo due (pensieri\estensione) non possiamo conoscere tutta l'essenza di dio, le modificazioni degli attributi sono infinite e anche gli attributi sono infiniti.

"condurre per mano" atteggiamento metodologico di cusano

definizioni:

1. corpo: paradossale, finito e reale ontologicamente, un modo è una modificazione della sostanza colta dentro un attributo dell'estensione
2. una cosa è nel dipendere da altri modi (è in quanto sostanza ma in quanto modo è interconnessa)
3. idea: concetto della mente, cosa estesa e cosa pensante (lemmi cartesiani), sia la singola cosa che l'insieme delle singole cose: il piano del pensiero e il piano dell'estensione sono separati, i corpi non causano i pensieri corrispondenti, sono in un ordine di connessione propri
4. idea adeguata: nella definizione di idea vera è la convenienza di idea con l'ideato, l'idea è sempre idea di qualcos'altro (di altre idee o affezioni). idea adeguata quando è chiara e evidente, ha tutte le caratteristiche della verità: idea a punta a ciò che è idea ed è evidente, l'idea può essere anche inadeguata (inevidente), l'errore sta nel fatto che l'idea non è evidente che quindi ha caratteristiche intrinseche che non danno la possibilità di evidenza
5. (6) la perfezione è la realtà, tutto è perfetto: ribalta cartesio, parte dalla realtà che è compiuta ontologicamente e non c'è bisogno di metterla in discussione
6. (7) cose finite. ciò che è terminata da cose determinate, la cosa singolare e particolare è la cosa finita ma se concorrono insieme a produrre lo stesso effetto posso considerarla come una cosa finita (dinamismo, il concetto di singolo cambia, se tante cose concorrono a produrre un unico effetto sono la

solita cosa: il corpo è un insieme di "tante particelle") =COGITO, L'INSIEME DI TUTTI I PENSIERI CONCORRE AD UN UNICO EFFETTO

natura naturata: insieme di tutti i corpi esistenti.

assiomi:

1. se pensiamo l'essenza dell'uomo come singolarità di un insieme allora c'è singolarità, l'essenza dell'uomo non è l'essenza dell'attributo ma l'uomo come singolo non è determinato in maniera necessaria
2. (4) gli oggetti delle nostre idee o sono le affezioni o gli effetti ?
3. proposizione 3: in dio c'è l'idea della sua essenza ma anche di tutte le modificazioni possibili di ogni attributo, dio ha il potere di pensare infinite cose in infiniti modi, la possibilità dio tutte le cose pensabili e tutti i pensieri coincidono, noi concepiamo dio solo con l'attributo del pensiero
4. proposizione 5: noi pensiamo dio, il nostro concetto di dio è subordinato a quello di sostanza ma è sbagliato. se conosciamo anche i corpi si conoscono sempre dentro l'attributo del pensiero, ciò non vuol dire che l'estensione non sia reale: sono comunque reali perché non posso modificare la realtà.
5. proposizione 6: la causa di tutte le cose è dio, ogni modo di ciascun attributo ha come causa dio, è sempre dentro la riflessione che i pensieri non sono causa delle cose e viceversa, gli attributi non sono sovrapponibili, sono piani coincidenti nella sostanza ma non sono in comunicazione (o meglio lo sono in quanto cosa stessa)
6. proposizione 7: questo ci permette di conoscere, l'ordine è uno che si manifesta in ogni attributo, tutti gli attributi devono stare necessariamente in questi attributi, non è solo il caso dell'uomo. lui sta dicendo che esiste un solo ordine che cogliamo o in uno o nell'altro attributo,

l'idea non è l'idea di se stessa ma sempre l'idea di qualcos'altro, essa stessa idea per quanto ontologia ma sempre punta a qualcosa. se ci portiamo da punto di vista della sostanza da un intelletto infinito, pensiamo l'attributo del pensiero come unica cosa, non solo l'attributo del pensiero e dell'estensione sono la stessa cosa ontologicamente ma anche i modi ma espressi in due modi: è vero che l'ordine è uno solo ed è della sostanza ma sia che concepiamo (siamo dentro l'attributo e concepiamo quello dell'estensione\pensiero) la natura sotto qualsiasi attributo ?

come definisce il processo conoscitivo:

proposizione 13: fa una forzatura logica, le idee puntano sempre qualcosa e il punto più alto è dio, il punto più basso è il corpo, il collegamento allo spazio logico si muove tra l'idea di dio e quella del corpo, limiti della mente umana (dio=tutte cose pensabili\corpo= limite più basso), se noi pensiamo l'insieme di tutti i ns pensieri come un unico pensiero (la mente) poi si fonda su dio, il limite di tutti i pensieri come referente è il nostro corpo. Come orizzonte del nostro pensiero abbiamo o noi stessi o il corpo come oggetto ideale, l'oggetto che costituisce la mente umana resistente in atto e nient'altro.

stesso rag di cartesio: dall'evidenza del cogito l'insieme di tutte le cose che penso sono io, il corpo è l'oggetto di tutte le cose (il cogito punta al corpo, la somma di tutti i possibili ideati è il corpo)

postulati:

1. non c'è un atomismo vero e proprio perché la sostanza e l'essere è continuo, non può essere diviso in pezzi, ma descrive il piano dell'estensione come il paino geometrico, è composto da moltissimi individui sempre composti (ne puoi trovare sempre uno più piccolo)
2. fff
3. il corpo umano non è isolato, io lo concepisco come singola cosa perché le singole parti confluiscono riguarda lezione ore 9.40-48
4. idea che si possa giustificare la politica in senso filosofico è una scelta culturale, per secoli l'ha fatto la teologia, ora la filosofia, ma serve? molti dicono che la politica, la storia etc possono reggersi sugli stessi fondamenti, ha una fondazione storica, è un po' colpa di ramo che dimostra che sia possibile che ogni disciplina abbia i suoi stessi fondamenti. ma cartesio chiede se ci siano fondamenti comuni: sì la matematica, il pensiero matematico è il metodo della filosofia. non è necessario in modo culturale.

corollario I: "la mente umana..." si percepisce come un complesso di parti interrelato in corpi esterni che indicano le idee dei corpi esterni che sono idee dei corpi esterni, modificazioni

proposizione 17: queste affezioni che il corpo riceve dalla relazione dei corpi con altri corpi ci fanno pensare questi come reale, ma quando il corpo viene meno immaginazione ele riguardanti l'ultimo quarto d'ora perché non stai a capire un cazzo

approfondimento del 1.11.21

realtà naturale meccanicistica (idee di cartesio e spinoza), grazie all'atteggiamento mentale che in cartesio si universalizza l'esperienza del corpo (gnoseologia: empirico, ma non si può definire così perché la realtà esterna non è la causa di quello che conosciamo, ovvero la mente stessa).

ribadiscono che l'ambito mentale è un principio attivo, la causa dei pensieri, la mente che ha la causa stessa in dio. Schema ancora neoplatonico non molto diversa da cusano dove la conoscenza si rifà su dio; è la mente che forma la conoscenza. Nel caso di spinoza l'idea di dio (cartesio innata), la garanzia della corrispondenza tra l'azione mentale e il corpo è dovuta al fatto che questi due sono due modi diversi di due attributi diversi ma della stessa sostanza. Se pensiamo i modi come dei punti presi su dei fogli della realtà, essere un'unità di mente e corpo è l'uomo, l'idea è collegata all'ideato, la mente è il pensiero del corpo, la coscienza del corpo. nel momento in cui pensi la mente come la somma di tutti i pensieri riferiti al corpo, pensi la mente stessa ed è un gradino sopra. tutto il mentale e tutto il corporeo è il modo uomo. tante cause che convergono a fare lo stesso effetto, puoi considerare queste cause prossime come un'unica cosa, due piani non possono essere sovrapposti, mentale è mentale e corporeo è corporeo ma se una serie di

parti convergono in un insieme organico questo lo chiamo corpo (dinamicità del modo)

eterodossia: puoi pensare l'idea delle cause in un unico effetto in una dimensione sempre più grande (universo convergente in cause finite, somma infinita di cause indefinite) ed è il modo finito infinito mediato.

modo infinito immediato (questa stessa cosa, una stessa cosa e lo guardo da sopra, dalla causa che fa tutto l'insieme degli effetti).

i miei pensieri sono sempre miei pensieri del mio corpo, l'oggetto dei miei pensieri è sempre il mio corpo, tutto quello che ha nella sostanza finito è una relazione di cause ed effetto, è l'ordine che riguarda la sostanza a qualsiasi livello di attributo che fa sì che una cosa determini quell'altra

4.11.21

contrazione: come dio si esplica nella natura

complicazione: dio nella creazione in sé ha tutto l'esistente

ragionamento su cosa e come l'uomo conosce in Spinoza: anche la teoria politica si deve inquadrare in questa cornice teorica

commento di Mignini sulla seconda parte dell'etica:

mente: parlare di mente invece che di anima è una novità, ma anche già presente in Cartesio, anche così in Aristotele e nella tradizione scolastica però adesso è esclusiva anima è tutta mente e viceversa, tutta l'identità dell'essere umano si risolve nella prospettiva del pensiero (Cartesio, cogito che arriva ad una dimostrazione ontologica della dimostrazione di Dio). In Spinoza invece la mente umana è un modo finito dell'attributo del pensiero con totale corrispondenza nel corpo (mente e corpo coincidono nei modi, ontologicamente) perché sono un modo finito della sostanza che si esprimono nell'estensione e nel pensiero. caratteristica peculiare del pensiero: l'idea è sempre idea di qualcos'altro (o di affezione del corpo o idea dell'idea dell'affezione del corpo).

la mente è l'idea di tutte le idee del soggetto pensante, il pensiero del pensare in Cartesio produce un'idea che non è un'idea, nasce l'evidenza della necessità del soggetto pensante che però quest'idea non si dà come idea ma si dà dal di sotto. l'idea massima è l'insieme di tutte le idee che sperimentano come ordine, deriva come causa l'idea di me stesso che coincide con quella del mio corpo, non c'è idea del soggetto pensante (Spinoza o Cartesio?)

spinoza: non è il corpo che produce l'idea non è la causa, sono un sistema di cause indipendenti, l'idea è sempre idea di qualcos'altro, l'idea della mente è l'idea primaria che causa l'idea di tutte le altre cose. modificazione finita del pensiero. siccome l'idea è sempre idea di qualcos'altro il punto più basso della mente è l'affezione del corpo che la percepisce attivamente, lo conosce e lo sente. La mente non è ontologicamente costituita ma coincide con un sistema di idee determinate di cose singolari, non esiste la mente come singola, è e sempre idea di qualcosa, se alcune cose convergono nell'effetto allora sono considerate cose singolari (giustificare l'idea del corpo), l'idea della mente è l'idea di un sistema di idee che percepiamo come

idea stessa, non vuol dire che mi fondo ontologicamente. l'attributo del pensiero può darsi come somma infinita di modi finiti (mediato) ma se lo vedo dal pt di vista dell'attributo stesso allora è immediato. l'intelletto di dio è immediato, la mente umana è un ordine di connessione tra idee e quindi è parte mediata dell'immediato di dio. "IN DIO" COME NATURA NATURATA, dio è l'insieme di tutti i pensieri e idee sia dalle singole cose che nella loro totalità.

com'è possibile che una cosa sia se stessa e tutti i suoi modi?

i modi sono come gli accidenti della sostanza quindi non è un problema che la sostanza sia la stessa cosa con tutti i suoi accidenti (dio in quanto sostanza e l'insieme di tutti i suoi modi in quanto accidenti). in bruino nella natura infinita queste cose soffrivano un po'. qui i modi finiti sono dio stesso come natura in atto, natura naturata, il concetto di potenza non è più un concetto passivo, ma di fare (già in cusano)

distinzione tra corpi semplici\composti

composti: convergenza di più corpi nella stessa causa (vale sia per i corpi che per i pensieri)

nelle idee delle affezioni del corpo che procedono da corpi esterni che producono immagini che sono in relazione con la cosa che l'ha prodotta quando questa cosa non c'è più (immagine fantastica aristotelica), quanto durano molto di più e si rimandano fisicamente l'una all'altra quel fenomeno è la memoria. immaginazione e memoria sono reiterazioni fisiche dello stesso oggetto. cause tra corpi, c'è un movimento percettivo che produce l'impressione che produce un'altra modificazione che persiste anche quando la percezione viene meno.

proposizione 18: quando delle cose convergono nell'effetto sono di fatto la stessa cosa (memoria)

32: nel momento in cui delle cose convergono nello stesso effetto vedo una cosa in comune, queste modificazioni del corpo si assomigliano fisicamente sempre di più, nella modificazione della modificazione della modificazione mano a mano convergono a produrre lo stesso effetto che poi diventano idee. l'origine dell'idea del tavolo in generale è il rimandare del corpo a cose simili che hanno cose in comune, quando le mie idee puntano le affezioni e sperimento cose che hanno gli stessi effetti formo sempre più nozioni generali che sono io stesso, la mente come estrema generalizzazione della concatenazione delle cause, non sono le affezioni che hanno fatto l'idea di me stesso ma sono io che vedo i miei pensieri unificati dai miei pensieri dall'essere affezioni della realtà, riscrive il processo conoscitivo dal mentale (empirismo=il contrario). spinoza ribadisce l'indipendenza dell'attributo del pensiero e della corporeità anche se sono la stessa cosa ontologicamente, è per quello che non è empirista

adeguatezza e verità:

verità: collegamento tra idea e ideato è strutturale e quindi è intrinseca al collegamento, ogni idea è vera perché è sempre idea di qualcosa altro

idea adeguata: idea chiara e distinta, autoevidente, quando l'auto evidenza non c'è allora è confusa.

un'idea è più evidente che quando invece è attaccata ad un fenomeno particolare perché il carattere di fondo sono io stesso, la causa di tutte le idee derivate nel mio pensiero, più un'idea è astratta più è vera. più si appoggia su elementi comuni più è evidente. dice quello che diceva cartesio ma deve essere ammodo per tutto il suo pensiero e quindi introduce dei concetti fondati sulle proposizioni precedenti scoli I-II: le nozioni seconde sono concetti derivati da altri concetti (ombre in bruno) sulle assunzioni dei tratti comuni, non tutte le idee che abbiamo sono adeguate ma solo quelle che vengono da tratti comuni delle cose. critica agli oggetti trascendentali.

gradi della conoscenza: come le forniamo le nozioni universali attraverso gli elementi comuni? *conoscenza per esperienza vaga* il primo livello dell'immaginazione è con questo, il secondo della memoria che evidenzia più elementi comuni anche quello è vago. quando ho un primo livello di connessioni più ampio rispetto alla memoria ho il secondo genere.

quella ragionata di secondo genere mette insieme gli elementi comuni che è adeguata ma fa sempre riferimento alle affezioni del corpo, poi c'è un altro livello ancora più astratto che è la conoscenza intuitiva

generi di conoscenza: spazi di ragionamento anche in cusano con lo stesso valore gnoseologico. scienza intuitiva: filosofia, per capire tutta l'etica dobbiamo porci nella scienza intuitiva, il pensiero di secondo genere è quello in cui si esercita la vita politica, le relazioni con gli altri. se ci fermassimo al primo genere la libertà di ogni soggetto sarebbe assoluta. spesso il rapporto tra pensiero e realtà nell'ambito politico passa dall'immaginazione, ideologia come elemento collante della società, quando è costruttivo e aiuta la ragione e quando la confonde quando crea elementi di collegamento comune.

ultime due proposizioni della 2 parte: negano il valore della volontà, non esiste, è un'idea confusa che ricaviamo dalla struttura del pensiero, necessità e volontà non esistono, i ns pensieri non sono liberi. la sostanza nei suoi modi è un intreccio di relazioni causali in tutti i suoi possibili attributi.

conclusioni: la nozione di etica riformulata, più riesci a comprendere la realtà su questo piano teorico, noi troviamo nell'interconnessione delle nostre idee che sono connesse a dio beatitudine e tranquillità, non siamo realmente artefici dei nostri pensieri perché determinati nelle loro connessioni.

FATALISMO: la ns salvezza non dipende dal nostro operare, non è una rinuncia al libero arbitrio ma un depotenziamento, si riscrive la libertà nella consapevolezza intellettuale